

LO SCEMPIO DEL PARCO D'ABRUZZO

La speculazione con diploma

Il Consiglio d'Europa ha conferito il suo riconoscimento ufficiale «per la tutela del paesaggio» al comprensorio abruzzese, teatro di sistematiche deviazioni del patrimonio naturale. Forse è un espediente per richiamare il governo italiano alle sue responsabilità. Come il ministero dell'istruzione ha smentito se stesso

Roma, aprile. Due fatti sconcertanti e contraddittori hanno da qualche tempo amaramente sorpreso tutti coloro cui stiano a cuore le sorti delle nostre maggiori risorse naturali. Essi si riguardano quello che si chiama il parco d'Abruzzo, che tanto ha fatto parlare di sé in questi ultimi sei-sette anni per l'inezia e l'apoteosi della complicità delle autorità responsabili di fronte al massiccio assalto della speculazione edilizia.

Alberi abbattuti

Il primo fatto è sorprendente. Ed è che il Consiglio d'Europa, che ogni anno conferisce un riconoscimento a quelle istituzioni naturalistiche che rivestono un'importanza sovranazionale, ha conferito al parco d'Abruzzo il «diploma europeo per la tutela del paesaggio». Non ne conosciamo ancora l'esatta motivazione; ma ci sono ben note le condizioni in cui verso il parco, non può che rimanere di stacco di fronte a questo provvedimento. Nel parco d'Abruzzo «è tutto di fatto, per anni (e di tutto si continua a fare), ad eccezione di quanto sarebbe ragionevole e doveroso in un parco nazionale».

Nei parco d'Abruzzo si sono smentificati tutti i saggi e i meriti, si sono autorizzate insensate lottizzazioni (e basterebbe ricordare le cento e più case nella piana e sui colli di Pescasseroli, la trentina di ville-bungalow costruite sui monti della Ciletrana in comune di Lacco del Marelli) si sono costruiti enormi alberghi nei posti sbagliati, si stanno costruendo strade che lo tagliano in tutte le direzioni e lo aprono sempre più all'invasione edilizia, distruggendo fauna, flora e vegetazione; si sono abbattute decine di migliaia di alberi per la costruzione di impianti di risalita e piste di sci. Nel parco d'Abruzzo si procede da sempre alla strage sistematica delle sue famose faggette; la legna, che dovrebbe servire allo stretto fabbisogno domestico della popolazione, viene tagliata per uso industriale.

Le quali condizioni restano un mistero «sovranazionale» («diploma europeo»), tanto più che fin dal 1954 una commissione dell'Unesco internazionale pour la conservation de la nature et de ses sources, aveva a tutte le note denunciato «la vasta manovra di speculazione in atto per motivi inconfessabili e inconfessabili ma di pubblica notorietà»; e aveva invitato il governo a prendere provvedimenti necessari a porre fine a uno scempio che compromette le stesse prospettive turistiche della regione e «i veri interessi di tutto il popolo italiano»; la verità è che il governo non era rimasto del tutto inerte. Nel luglio del 1964 il ministero dei lavori pubblici disponeva per la formazione di un piano intercomunale fra i diciassette comuni del parco; nel novembre del 1965 il ministero della pubblica istruzione vincolava, in base alla legge del 1939 sulla tutela delle bellezze naturali, tutta la zona del parco in provincia dell'Aquila, e un anno dopo nominava una commissione interministeriale per lo studio dei problemi e l'apprestamento del risanamento.

I risultati di queste disposizioni sono stati tuttora pressoché nulli. Il piano intercomunale è rimasto lettera morta per le tenaci opposizioni dei comuni, il piano paesistico che doveva segnare il vincolo della pubblica istruzione non è stato fatto; e il comune di Pescasseroli che è stato la pietra dello scandalo nel parco d'Abruzzo, elabora un vergognoso piano di fabbricazione che tuttora il consiglio superiore dei lavori pubblici ha energicamente bocciato, addirittura respingendo un'inchiesta sul tipo di quella per Agrigento). Infine, e questo è il peggio, non è stata mai venuta presa per dare all'amministrazione del parco la possibilità di funzionare.

Ente esaurito

Il parco d'Abruzzo è un ente autonomo solo la vigilanza del ministero dell'agricoltura e foreste; ma è un ente esaurito, con un consiglio d'amministrazione che si riunisce poche volte l'anno, lontano dal campo di battaglia, che non ha ancora un regolamento organico per il personale, non ha servizi né attrezzature sufficienti, otto guardie per trentamila ettari, e che per di più manca, da oltre quattro anni, di un direttore. E un ente che sembra si voglia far di tutto per impedire che funzioni; ne è lecito, come al solito, invocare la mancanza di fondi. Dal dicembre del 1965 il parco dispone di 75 milioni l'anno, e gli arretrati ammontano a 100 milioni (mentre una legge recente porta il contributo statale annuo a 125 milioni); se fosse messo in condizioni di funzionare, l'ente potrebbe dunque benissimo impostare un'efficace opera di difesa e valorizzazione del parco, a cominciare dall'acquisto graduale dei terreni, l'istituzione di riserve integrali.

Nella vicenda di tutto ciò, anni avviene il contrario, come dimostra il secondo fatto. Mentre se mirative del te-

ministri cui abbiamo accennato ottenevano almeno l'effetto di imporre un atteggiamento all'invasione edilizia, in attesa degli auspici piani e programmi, ecco che improvvisamente il ministero della pubblica istruzione ha autorizzato la costruzione di un grosso albergo di 250 letti nel cuore del parco, in località Ciletrana, rifugio dell'ultimo re dei Borboni. E se erano stati illegalmente smentiti oltre 300 ettari di terreno per la costruzione di un villaggio di circa 400 case, contro la costante dell'albergo si era pronunziata fermamente la soprintendenza ai monumenti dell'Aquila fin dal 1964; se non che, nel dicembre scorso, la direzione generale delle antichità e belle arti ha dato transattivamente la sua autorizzazione. Lo stesso ministero che nel 1964, smentiva la zona, ha dunque fatto

con lo smentire un proprio funzionario. Non è fatta. Altre pubblici amministrazioni stanno portando un altro colpo mortale al parco. Sono l'ANAS e la Cassa per il Mezzogiorno costruite, che stanno costruendo addirittura una strada di 10 chilometri, quindi da Prolomne e dall'autostrada del Sole arriverà fino a Pescasseroli, passando per Parca d'Acero: una superstrada che spegnerà il parco e lo investirà con una ondata di traffico pesante, di transito, favorendo sempre più la lottizzazione, facendo colare le sabbie di fessure e annientando la superstrada consistente naturalista. Sembra che finora siano stati spesi quasi due miliardi per la lottizzazione, e che il denaro sarebbe bastato per restituire al parco nazionale i suoi giusti fini (culturali, scienzi-

fici, turistico-scuoristici), funzionario. Ma, si sa, le pressioni politiche sono potenti in periodo elettorale. Ora ci domandiamo: è con queste iniziative che ci prepariamo a solennizzare il 1970 che, su proposta del Consiglio d'Europa, sarà l'anno internazionale della conservazione della natura? A meno che questa può essere un'interpretazione, il «diploma europeo», che obbliga le autorità nazionali a fornire ogni anno un rapporto sulle disposizioni che si intendono adottare per la difesa della natura (e che quindi finisce col sottoporre il parco a controllo internazionale), non è un abile espediente per mettere i responsabili con le spalle al muro, obbligandoli a cambiare sistema. Potrebbe allora essere, questa, l'ultima speranza per il parco nazionale d'Abruzzo.

Antonio Cederna

IMPORTANTI PROSPETTIVE DI RICONCILIA

PROTESTANTI E ORTOSSI RICONCILIANO L'ECUMENISMO

La riunione del Consiglio mondiale delle Chiese a Upsala e il todoso a Ieracolon segreranno una nuova tappa nei rapporti - Il Cremlino concede maggiore libertà d'azione al

Vienna, aprile. Quest'anno sarà economicamente importante per il movimento di riconciliazione dei cristiani. Le distese fra Chiese separate verranno ulteriormente accorate, sia sul piano teologico che su quello istituzionale. A tale scopo alle gerarchie del mondo cristiano affrontarono in due grandi congressi il problema smentito nei suoi rapporti con il mondo cattolico e ortodosso. Il primo si svolse a Ieracolon, il secondo a Upsala.

A Upsala, in Svezia, il Consiglio mondiale delle Chiese tenne nel prossimo luglio la sua quarta assemblea plenaria, mentre il 15 giugno prossimo si riuniranno a Ieracolon, in Grecia, gli esponenti delle Chiese ortodosse. L'argomento principale in discussione sarà quello dei rapporti fra cattolici, protestanti e ortodosso.

Personaggi nuovi

È vero che l'assemblea del Consiglio mondiale delle Chiese si dovrà occupare di risolvere alcune questioni interne, fra cui il compito di preparare la introduzione del Consiglio di personaggi nuovi, più vicini alle nuove generazioni, e quella di costruire le chiese-membri, ancora, troppo legate alle loro istituzioni tradizionali, ad accettare una prospettiva ecumenica più realistica. Tuttavia, i lavori di questa importante assemblea si svolgeranno in stretta cooperazione spirituale con il Consiglio Vaticano II, in questo senso, una nuova profonda rinnovamento del costume della vita cristiana e un allineamento delle credenze su posizioni unitarie.

Gli esponenti delle comunità religiose ortodosse che si incontreranno a Ieracolon, avranno il compito di preparare la controffensiva del Concilio protestante, che solo ha il potere di pronunciarsi in merito alle rimonificazioni dei teologi delle Chiese ortodosse con quelle di Roma. Ma il fatto stesso che questo argomento sia per essere discusso nella sede di una importante conferenza inter-ortodossa dimostra che gli sforzi di Atene e di Gerusalemme, uno dei principali promotori del riavvicinamento fra ortodossi e cattolici, hanno raggiunto risultati considerabili.

Anche il nuovo atteggiamento sovietico, manifestamente disteso, nei confronti della grande iniziativa ecumenica del Vaticano, apre il processo di riunificazione dei cristiani. Come è noto, i capi del Cremlino avevano ancora apertamente osteggiato l'idea della cristianità unita, impedendo alla Chiesa russa di partecipare attivamente all'opera ecumenica degli altri culti cristiani. Ma attualmente essi hanno concesso al Patriarcato di Mosca maggior libertà nella organizzazione della sua missione ecumenica, e hanno permesso al patriarca Alessio, capo della Chiesa russa, di accettare di questa circostanza per riunire la tanto attesa conferenza dei teologi ortodossi e protestanti. Gli interpreti dei principali culti cristiani si sono incontrati nell'ultima decade del mese scorso a Zagabria, in Jugoslavia, e hanno discusso, nei pressi della capitale sovietica, secondo il giornale Zvezda di Mosca, i Patriarcato ortodosso e il patriarcato cattolico, hanno raggiunto un accordo di cooperazione in un'attività comune e unitaria.

Intervistandosi, in tale occasione, con i teologi stranieri, fra i quali erano presenti anche due rappresentanti del Vaticano, C. E. Hall, vescovo di Londra, e padre Hamer, del segretario romano, per l'unità dei cristiani, il patriarca

Alessio ha dichiarato che l'impegno degli ortodossi russi nell'opera ecumenica sarà nel futuro molto più attivo e consistente. Infatti, egli ha dato pieno appoggio alla concessione della conferenza inter-ortodossa di Ieracolon. Negli ambienti ecclesiastici russi non si esclude la possibilità che durante i lavori della conferenza il patriarca Alessio si incontri con il papa. Il primo delle chiese cattoliche che ospiteranno il congresso sarà il Cremlino. Ciononostante, il patriarca Alessio ha ottenuto maggior libertà d'azione in seno al movimento ecumenico. Ha un'importanza particolare per i rapporti fra il Vaticano e gli ortodossi, poiché essa gode presso le chiese ortodosse, specialmente quelle dei popoli slavi, di un prestigio rilevante.

Si apprende inoltre da fonti attendibili che i sovietici avrebbero deciso di non battersi più gli incontri fra teologi cristiani e filosofi marxisti. Ciò è stato confermato dai comunisti francesi durante la riunione fra cristiani e marxisti, svoltasi giorni fa a Ginevra sotto la presidenza di G. Casalis, professore universitario francese. Anche questa mossa sarebbe parte della nuova tattica sovietica in materia di politica religiosa, tesa a creare nel piano internazionale un clima di «coesistenza pacifica» tra comunismo e cristianesimo.

Quali motivi hanno indotto i capi sovietici ad assumere questo atteggiamento nei confronti proprio in un settore dove essi fino a ieri si erano

mantenuti rigidamente ancorati agli insegnamenti atei del marxismo-leninismo? Questo dubbio su certo posto ha avuto il proposito di venire incontrato alla politica del partito comunista occidentale nei confronti a tenersi aperta il dialogo con i cristiani, ritenuto utile da fini propagandistici. Ma, forse più decisivo è stata la raggiunta consapevolezza da parte del Cremlino, della supponibilità di un atto con il resto e l'attuale situazione sovietica in politica internazionale per la pace e la cooperazione pacifica.

Intolleranza religiosa

In altri termini, i governanti dell'URSS si sono resi conto di quanto poco immaginaria è la loro politica di tolleranza verso le posizioni ideologiche dei cristiani, ritenuto utile da fini propagandistici. Ma, forse più decisivo è stata la raggiunta consapevolezza da parte del Cremlino, della supponibilità di un atto con il resto e l'attuale situazione sovietica in politica internazionale per la pace e la cooperazione pacifica.

L'ostilità dichiarata contro le

ANCHE LA MADRE SI BATTE



Gary: la signora J. Kennedy, madre del senatore Robert Kennedy, è venuta nell'India per dare il suo apporto allo sviluppo e primario. (Radiofoto)